

Sono 60 i giorni di tempo fissati per le osservazioni, prima dell'approvazione definitiva. Critiche dalle opposizioni

Passa in consiglio comunale l'adozione del Psc

Il sindaco: «Si coordinano in un unico progetto i territori di 6 comuni, oltre 85 mila abitanti»

di Francesco Donati

FAENZA. E' passata giovedì sera in consiglio comunale, con i voti della sola maggioranza, l'adozione del Psc (Piano strutturale comunale associato). Nessun grup-

po di opposizione si è dichiarato contrario: solo un'astensione di massa e una serie di interventi a rimarcare alcuni "punti deboli" del progetto.

L'auspicio è che i 60 giorni di tempo fissati per le osservazioni, prima dell'approvazione definitiva, possano in qualche servire a porre miglioramenti. Nel complesso sono state riconosciute la mole e la qualità del lavoro svolto dal pool di professionisti in capo all'assessorato al Territorio di Donatella Callegari.

Si tratta del primo step di un iter complesso che prevede anche il passaggio di adozione nei consigli comunali degli altri 5 comuni del comprensorio.

«Dal punto di vista politico», ha riferito il sindaco Claudio Casadio, «è uno

strumento di grande importanza per il futuro di un'area intercomunale molto vasta: dopo tanti anni dall'ultimo Prg, e una legge regionale che ne ha definito la sostituzione, si coordinano ora in un unico progetto i territori di 6 comuni (oltre 85 mila abitanti, ndr) dando loro omogeneità e armonia. Prima di arrivare a questa fase abbiamo dato ampio spazio al confronto con quanti, come enti, ordini professionali (architetti, ingegneri, geometri), circoscrizioni, associazioni di categoria, hanno voluto esprimere il loro parere».

Eventuali altre osserva-

Il palazzo del Comune in piazza del Popolo. In Consiglio è passato il Psc



zioni sono attese nei prossimi due mesi. In pratica saranno ancora possibili "ritocchi" in fatto di viabilità e programmazione delle aree di espansione. Altri aspetti più specifici sono devoluti ai Poc (Piani operativi comunali e al Rue) che rappresentano la parte operativa del progetto.

In merito ai "punti debo-

li": «Le previsioni di sviluppo urbanistico tengono poco conto dell'attuale crisi economica», ha sottolineato Tiziana Bagnolini (Lega Nord): le tipologie abitative andrebbero diversificate e rese fruibili anche ai redditi medio bassi. Bene la circoscrizione a Nord/Est e il passante Sud/Nord, ma insufficienti le infrastrutture

viarie lato Forlì, le indicazioni sullo scalo merci, il collegamento fra i vari tronchi di piste ciclabili, la riqualificazione del centro storico non supportata da parcheggi, il dislocamento del Centro fieristico nel Palazzo delle esposizioni».

Secondo il Pdl (Graziano Resta di Fi e Susanna Mariani di An) «sono carenti gli impianti sportivi e i parcheggi. Molte opere sono necessarie e fondamentali, ma tardive, chieste dal centro destra da oltre un decennio. Siamo scettici sul fatto che quanto scritto si riesca poi a realizzare. Il nostro impegno è cambiare le sorti della città offrendo un'alternativa a questa maggioranza e poter utilizzare il Piano per realizzare finalmente nel modo migliore possibile quegli interventi che alla città mancano da troppo tempo».

Positivo nella sostanza il giudizio di Gilberto Bucci (Lef/ Udc), anche se «alcuni aspetti vorrei fossero analizzati meglio nei Poc. Trovo complicata la circoscrizione Nord/Est; vi è assenza di soluzioni relative alla Modiglianese; va meglio ragionato lo spostamento del Centro fieristico; in fatto di energia, sarebbe opportuna una centrale fotovoltaica unica per la città e infine sarebbe un grave errore perdere l'opportunità del Centro merci».

Per il segretario del Pd, Luca De Tollis, «il voto favorevole con l'astensione delle minoranze è stato sinonimo di convincente lavoro svolto in fase di preparazione da parte degli uffici comunali, lavoro che ha consentito il risparmio di migliaia di euro. In tempi di crisi è una speranza la concretezza».